

Tra i vincitori il procuratore Riello, la giornalista Natascia Festa, il direttore del Mann Giulierini

Napoli, il premio alla cultura nel nome di Fanzago

Una serata speciale per un Premio dedicato alla cultura e alla valorizzazione del territorio in memoria del grande architetto del Barocco napoletano Cosimo Fanzago in occasione dei 425 anni dalla nascita. Si è svolta nella spettacolare cornice del Teatrino di Corte di palazzo Donn'Anna la XV edizione del premio internazionale "Fanzago", un riconoscimento riservato a tutti coloro si sono distinti nel mondo della cultura, dell'arte, dell'impresa e del giornalismo per la difesa, la salvaguardia e la promozione del patrimonio artistico, storico, letterario e paesaggistico di Napoli e della Campania.

Quest'anno a ricevere la preziosa opera originale del maestro Riccardo Dalisi sono stati: il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli **Luigi Riello**; il direttore del MANN (Museo archeologico nazionale di Napoli) **Paolo Giulierini**; l'ex direttore dell'Istituto di cultura francese di Napoli (e napoletano d'adozione) **Jean Digne**; la giornalista culturale del "Corriere del Mezzogiorno" **Natascia Festa**; il fotografo **Sergio Riccio**; il responsabile della "J.Luise & Sons Ltd" l'avvocato **Francesco Luise**. Il Premio - creato, organizzato e promosso dall'Associazione Palazzi Napoletani, presieduta dall'architetto Sergio Attanasio - è stato consegnato nello spazio che da tempo ospita la Fondazione "Ezio De Felice", grazie alla disponibilità del commissario **Marina Colonna** e dell'architetto **Roberto Fedele**, che hanno fatto "gli onori di casa" ricordando la storia della Fondazione e del Teatrino di Corte.

Ma vediamo più da vicino i sei vincitori in ordine sparso. L'intellettuale francese Jean Digne, già consulente del celeberrimo ministro Jack Lang e per diversi anni direttore dell'Istituto di cultura francese di Napoli (oggi dirige il Museo di Montparnasse a Parigi), del quale è stata ricordata la vicinanza al Sud Italia e il ruolo svolto negli anni del "Grenoble" (dal 1982 al 1989, quando cioè, come si legge nelle note: "trasformò l'istituto in un eccezionale cenacolo per gli uomini di arte e di cultura, suscitando e alimentando mille fervori creativi e innovativi, tutti 'semi' che si sono radicati nel fertile humus tufaceo partenopeo e in qualche modo continuano a dare ancora oggi i loro frutti").

Paolo Giulierini, noto etruscologo, già insignito del premio del premio "Paul Harris", da un anno direttore del Mann, il Museo archeologico nazionale di Napoli, del quale è stata sottolineata la capacità di restituire all'Archeologico partenopeo almeno una parte dei fasti del passato riaprendo, dopo svariati anni di chiusura, la Sezione Epigrafica e la Sezio-



I vincitori del premio Fanzago

ne Egizia, due collezioni di livello mondiale. Ma anche il fatto che sia riuscito a rimettere in moto sia la preziosa attività di promozione in Italia e all'Estero (oltre 50 le mostre al quale partecipa il Mann, peraltro anche con un discreto ritorno economico) sia l'ugualmente importante

opera di divulgazione e di apertura al territorio, mostrando così una particolare sensibilità umana e professionale verso l'immenso patrimonio archeologico sino a oggi sostanzialmente obnubilato o abbandonato al degrado.

Dalla sfera prettamente

culturale a quella relativa all'imprenditoria e alla promozione del territorio: il terzo dei premiati è Francesco Luise, alla guida di un'impresa internazionale nata a Napoli nel 1847: la Joseph Luise & Sons, ovvero l'azienda leader nel settore dell'assistenza e fornitura di beni per la gran-

de nautica da diporto. Approdì, barche, rappresentanze ma anche cultura: insieme con il fratello Paolo ha collaborato alla realizzazione e alla pubblicazione di splendidi libri sulla storia e le bellezze di Napoli e della Campania; e si deve soprattutto a lui se oggi Napoli è una meta anche per i turisti che viaggiano in panfilo. Come si legge nelle motivazioni: "Un esempio positivo, un imprenditore illuminato".

Il quarto nome è quello di Luigi Riello, ovvero l'uomo che dal giugno 2015 è procuratore generale di Napoli, incarico di biblica responsabilità che "svolge con capacità, competenza e saggezza: qualità che in una metropoli purtroppo ricca di molteplici criticità hanno riscosso unanime e convinto apprezzamento".

Già noto per alcuni processi entrati nella storia della giustizia italiana, in particolare quello di Meredith Kercher o quelli sulle stragi di via Faura e di via Palestro. Riello, napoletano di nascita, si è occupato anche di anti-

mafia ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di articoli e saggi apparsi su diverse riviste giuridiche. Un riconoscimento, si legge nelle motivazioni, ottenuto "perché con il suo quotidiano impegno in uno dei ruoli in assoluto più delicati in una città martoriata dal crimine organizzato e non, ha mostrato una inusuale capacità di efficacia operativa accompagnata da una brillantezza intellettuale che si riflette anche in una forma di empatica e solare umanità, ulteriore pregio che garantisce la giusta fluidità ai rapporti sociali e professionali e al contempo restituisce la statura di una persona perbene e di uomo dello Stato di altissimo profilo".

Da un uomo che si prende cura della vivibilità dei cittadini (lottando contro il crimine e il malaffare) a un artista che lenisce le sofferenze del quotidiano con la sua poesia visiva: il fotografo Sergio Riccio, autore di grandi mostre e straordinari scatti che hanno segnato l'immaginario collettivo dagli anni Settanta a oggi. Premiato perché, come spiega bene la motivazione: "...con le fotografie e la sua magmatica energia è riuscito ad aprire cento, mille finestre sull'unica metropoli che sa esibire fin troppo bene i suoi eccessi ma al tempo stesso sa nascondere accortamente la sua anima più segreta. E anche perché ha regalato e continua a farlo ai suoi concittadini come a tutti i fruitori della sua arte fotografica una suggestione percettiva figlia di un superbo peraltro già apprezzato da personaggi del calibro di Domenico Rea, Ferdinando Bologna, Cesare De Seta, Renato De Fusco, Atanasio Mozzillo, Giuseppe Montesano e tanti altri".

Dalle immagini alle parole scritte: a completare la pattuglia dei "magnifici 6" è stata la giornalista Natascia Festa, autorevole redattrice del Corriere del Mezzogiorno" (inserto campano del "Corriere della Sera") e autrice di svariate pubblicazioni per diverse case editrici.

Ecco le ragioni della sua scelta: "Perché con la sua attività di giornalista professionista a tutto campo, impegnata cioè sia nella scrittura sia nell'ugualmente fondamentale attività organizzativa e creativa di deskista, in questi anni ha dato un contributo di straordinaria rilevanza nella difesa e nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale di Napoli e della Campania; un impegno costante, ricco di originalità e sempre di altissimo profilo che ha costituito e continua a costituire una delle rare barriere mediche e culturali alla tracciatura del degrado e dell'abbandono; un autentico 'faro' per tutti quelli che ancora resistono e combattono per il miglioramento e la rinascita".

L'edificio fu realizzato nel 1642 su disegno dell'architetto del barocco Palazzo Donn'Anna, simbolo della città

E' una delle immagini-simbolo della città. Lo storico palazzo posillipino è uno dei più belli d'Europa, come ebbe a spiegare già nel Seicento Carlo Celano: "una delle più belle, delle più vaghe e più bizzarre abitazioni, non dico di Napoli, ma dell'Europa tutta". Un'autentica meraviglia ricordata nel Novecento anche Benedetto Croce: "... un grandioso palagio fondato sopra uno scoglio e per tre lati circondato dalle onde". E ampiamente ricordata nei suoi libri da Raffaele La Capria (che peraltro vi abitò in gioventù): "All'ultimo piano del palazzo, sopra i tre grandi archi, c'era e c'è ancora l'appartamento dei principi Colonna, al piano inferiore abitava il marchese di Bugnano, più giù nei piani



intermedi e in quelli prospicienti il mare, le famiglie dei Genevois, dei Murcell, dei D'Avalos, dei Morelli... ma sulla banchina, in fondo alle grotte c'è ancora la casa di Antonio il pescatore, una specie di basso con

la barca tirata a secco davanti... e il palazzo riproduce un po' della storia di Napoli, dove francesi, spagnoli, inglesi, erano sempre di passaggio, e dove i nobili, borghesi e popolino parlano la stessa lingua e vivono sotto lo stesso tetto, anche se a differenti livelli...".

L'edificio, infatti, fu realizzato nel 1642 su disegno del Fanzago, adagiato su di un banco di tufo ha una pianta a corte aperta con la facciata rivolta verso il mare, sul retro ove oggi c'è il cortile un tempo accoglieva i giardini, un'area della collina di Posillipo che si inseriva nello spazio lasciato aperto tra i corpi di fabbrica; anticamente, infatti, si accedeva al palazzo direttamente dal mare.

L'INIZIATIVA

Cgil, versi e note per Amatrice

Parte da S. Angelo Lombardi la maratona di solidarietà

Sarà una riflessione su passato e presente ad inaugurare oggi al centro sociale di Sant'Angelo dei Lombardi la maratona di solidarietà promossa dalla Cgil, a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

L'appuntamento è con "Tracce di memoria", il dibattito di apertura con Franco Fiordellisi (CGIL Avellino), Rosa Anna Repole (sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi), Mim-

mo Giugliano (CGIL), Antonio Pignatiello (direttore artistico). Seguirà un reading di poesia e musica con Franco Cafazzo, Pasquale Alessio Ciampa, Paolo Speranza (curatori di "Disastri, Risvegli e Reazioni"), Alfonso Nannariello, Claudia Iandolo (curatori di "Voci dalle Crepe"). Quindi spazio allo spettacolo con i Makardia, gli SS91 di Vallata, i Canta Social di Montefalcone e lo stesso

Antonio Pignatiello, sempre più lanciato nel panorama musicale nazionale, con The Irpinia Sessions Band.

La maratona di solidarietà della Cgil proseguirà il 22 ottobre alla casa dell'ECA di Calitri, il 29 ottobre al Teatro Comunale di Lacedonia, il 4 novembre al centro sociale di Piano di Montoro, il 5 novembre al castello ducale di Bisaccia, il 6 novembre all'ex fornace di

Sant'Andrea di Conza, il 19 novembre al centro Asi di Solofra, il 23 novembre al centro sociale di Lioni, il 26 novembre al centro sociale di Montella.

I fondi che saranno raccolti saranno utilizzati per aiutare attività ed esperienze socio-culturali nei paesi colpiti dal sisma, un modo per dimostrare che con la cultura e la solidarietà si possono dare risposte concrete.